



Diocesi di Vallo della Lucania



SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO

**Linee guida per il discernimento della Fase
sapienziale nella Diocesi**

a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana

Pregiera per il discernimento diocesano

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito
perché nella nostra chiesa diocesana
crescano la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto, donaci
la capacità e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta.

Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,
dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti,
perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.

Vergine Maria, Regina della Pace
e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia.

Amen

Ai carissimi presbiteri, diaconi, consacrati, consacrate e fedeli laici

La nostra Chiesa locale si affaccia alla seconda tappa del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia: la Fase Sapienziale. Il brano del Vangelo che ci viene proposto come icona per il discernimento che ogni comunità è chiamata a fare è il racconto di Emmaus.

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleope, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e

lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).

L'evangelista Luca ci fa vivere la Fede Pasquale alla luce dell'esperienza Eucaristica e viceversa dando al nostro cammino di chiesa diocesana una strada che si riassume in: siamo chiamati a lasciarci interrogare dal Signore, a discernere con atteggiamento itinerante, clima orante e ospitante mentre condividiamo la mensa nella frazione del Pane in comunione con la Tradizione e il Magistero.

L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare “discernimento ecclesiale”, cioè nell'approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa (primo biennio di ascolto) e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale. (cf. Linee guida p.4).

Per realizzare tale obiettivo, la segreteria del cammino sinodale nazionale ha proposto 5 macro-temi lasciando alle singole diocesi la scelta dei temi da approfondire:

1. La missione secondo lo stile di prossimità.
2. Il linguaggio e la comunicazione.
3. La formazione alla fede e alla vita.
4. La sinodalità e la corresponsabilità.
5. Il cambiamento delle strutture

Il Consiglio Pastorale Diocesano della nostra diocesi, nella seduta del 9 novembre u.s. in comunione di intenti con il nostro Vescovo ha individuato le tematiche da approfondire nel terzo (3) e quinto (5) punto del precedente elenco.

I soggetti da coinvolgere nel discernimento diocesano saranno: i consigli pastorali parrocchiali, i consigli affari economici, i consigli presbiteriali, gli organismi di curia, le parrocchie, le aggregazioni laicali, le comunità religiose.

Di seguito sono date le indicazioni pratiche per l'avvio dei lavori.

***Passi per il discernimento ecclesiale
nelle comunità parrocchiali
(ad uso anche delle altre realtà già menzionate)***

Il Parroco coadiuvato dal segretario/referente parrocchiale convoca il Cpp per un primo incontro di avvio dei lavori in cui viene illustrato il cammino sinodale della nostra chiesa diocesana. Seguiranno altri incontri successivi in modo da consentire l'approfondimento dei temi individuati dal CPD e riepilogati nelle due schede predisposte dall'Equipe, inserite nel presente libretto.

Ogni incontro inizia e termina con un momento di preghiera conservando lo stile della "conversazione spirituale".

Al termine del percorso di discernimento ogni comunità è invitata a condividere quanto emerso dagli incontri al fine di apportare il proprio contributo a livello diocesano. Saranno il CPF e poi il CPD insieme al Vescovo a discernere su quanto emerso a livello parrocchiale e a predisporre il documento finale che sarà inviato alla segreteria del cammino sinodale a Roma.

Il lavoro, ovviamente, non è finalizzato alla stesura del documento finale ma dovrà servire ad innescare un processo di trasformazione della nostra chiesa diocesana.

Resta con noi Signore perché si fa sera e il giorno volge al declino. Siamo consapevoli che con te al nostro fianco, presente nel Sacramento dell'Eucarestia diventeremo Chiesa

Missionaria che sa esercitare l'ascolto, l'accoglienza e la carità pastorale.

PREGHIERA INIZIALE (primo incontro)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Presidente

Carissimi, Gesù ci ha assicurato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e preghiera. Il Signore ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli.

Breve pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola di Dio.

Letto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-32)

Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Pausa di silenzio

Presidente

Le Sacre Scritture e la Mensa Eucaristica sono la fonte della rivelazione per i due discepoli diretti ad Emmaus. L'incontro con il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia trasforma il loro modo di vedere la realtà: dalla tristezza al coraggio, dalla sfiducia alla speranza, dalla fuga alla testimonianza. Il racconto riassume in poche battute la parabola di una lunga conversione. Ma il frutto immediato è il coraggio di ricomporre l'unità ecclesiale e di partire insieme verso una nuova stagione di evangelizzazione. Anche per noi questo è il tempo di tornare alla Parola e all'Eucaristia, di lasciare che il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù diventi il criterio delle nostre scelte: è il tempo di un discernimento secondo la logica della Pasqua.

Trasformiamo dunque i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri in preghiera comunitaria e diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore.

Letto

- Per tutti noi che siamo impegnati in prima persona nella fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Perché sappiamo modellare le parole e le scelte sulla logica della Pasqua e non su ragionamenti umani. *Preghiamo.*
- Per l'intera Chiesa italiana. Perché lo Spirito Santo guidi tutti i credenti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad allargare gli orizzonti dell'amore e a suggerire percorsi nuovi ed efficaci di evangelizzazione. *Preghiamo.*
- Per i nostri Pastori. Perché siano guide sagge e paterne lungo tutte le fasi del discernimento, favorendo il dialogo aperto tra tutti e la formazione di nuove proposte davvero evangeliche. *Preghiamo.*
- Per la pace nel mondo, in particolare là dove la guerra continua a causare devastazione e morte: perché la Chiesa continui a farsi promotrice instancabile del sogno di quella fraternità, che il Risorto ha offerto a tutti. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, guarda con benevolenza la nostra assemblea, qui riunita nel tuo nome per compiere un importante passo avanti nel Cammino sinodale. Mandala il tuo Spirito ad ispirarci pensieri e parole da condividere tra di noi. Donaci magnanimità e lungimiranza, per suggerire passi concreti nella direzione di una maggiore fedeltà al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Letto

Ed ora recitiamo insieme la preghiera per il Cammino sinodale:

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

Presidente

Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Scheda 3 La formazione alla fede e alla vita

Il primo biennio di ascolto (fase narrativa) ha fatto emergere un ripensamento delle modalità della formazione. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata alla cura che essa esercita verso la crescita delle persone che seguono il Signore.

Una nota in particolare è rivolta alle persone che si occupano della catechesi: non ci si può affidare alla buona volontà dei singoli, alla loro disponibilità ma bisogna indirizzare tale impegno su un percorso di conoscenza e di autentico discernimento della Parola di Dio. Ancora una volta si richiama la necessità di una formazione valida per diventare e sentirsi corresponsabili della missione. (Sintesi diocesana - Diocesi Vallo della Lucania - 1° anno di ascolto)

OBIETTIVO

Formazione integrale della persona.

Formazione alla vita cristiana, per essere testimoni dell'amore.

Formazione di chi svolge un ministero (presbiteri, diaconi, catechisti, agenti pastorali...).

Formazione degli organismi di partecipazione.

Alcune domande per il discernimento

- Nella comunità parrocchiale c'è una formazione ai Sacramenti?
- Come educiamo i bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, quale didattica e linguaggio usiamo, non solo nella preparazione ai sacramenti, partendo dalle loro realtà di vita?
- Partiamo sempre, nella formazione, dalla lettura, riflessione e preghiera della Parola di Dio?
- Nella struttura parrocchiale è presente un oratorio? Un centro ascolto Caritas? Gli operatori sono formati per svolgere tale servizio?

- Come possiamo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Quali iniziative o cambiamenti possiamo attuare per la formazione comune di Presbiteri, diaconi religiosi e laici?
- Nelle nostre comunità si pone attenzione ad una delle caratteristiche essenziali del Sinodo, che è quella della libertà di parola? Cosa si propone per vivere il reciproco ascolto e rispetto, nella valorizzazione dei diversi carismi e ministeri dati ad ognuno dal Signore? Come gestiamo le situazioni di conflitto che si creano attorno a noi?
- In che modo si potrebbe dare inizio, accrescere o modificare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglia, educatori, oratori, scuola, servizi educativi, autorità civili etc..) e il territorio? Ci sono già delle buone pratiche su questo tema? E quali sono?
- Come possiamo far crescere nelle nostre comunità l'arte dell'accompagnamento? Come promuoviamo l'attenzione ai bisogni delle persone fragili (diversamente abili, ammalati, anziani, famiglie ferite)?
- Come possiamo rendere operativi gli organismi di partecipazione?
- Quale attenzione viene data ai giovani della comunità parrocchiale? Come è vissuta la loro diffusa assenza e il disinteresse che sembrano mostrare verso i temi della fede e dell'impegno ecclesiale?

Dal Magistero della Chiesa:

Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* n. 28

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la *Chiesa stessa che vive in*

mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a sé stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

Scheda 5 Il cambiamento delle strutture

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione.

...i sacerdoti avendo in diversi casi molte parrocchie non riescono a seguire la preparazione che deve precedere ogni celebrazione. È tempo di recuperare forza di attrazione, rinnovando il proprio modo di comunicare anche perché è grande il rischio di far percepire le liturgie come un insieme di gesti vuoti e incomprensibili che non parlano alla vita delle persone e non danno speranza a chi si sente smarrito.

...è parere comune che la missionarietà appartenga a tutto il popolo di Dio e ...non si può delegare al Parroco ed a pochi di buona volontà ogni attività.

...la nostra Chiesa locale deve fare i conti con la frammentarietà del territorio formato da tanti paesi collinari e costieri in cui si vivono realtà diverse, dallo spopolamento dovuto alla mancanza di lavoro per cui una larga fetta di giovani si sposta nei centri più grandi e industrializzati. Certamente una soluzione potrebbe essere di creare una maggiore collaborazione tra le parrocchie attraverso l'interparrocchialità o la formazione di comunità di parrocchie: frequenti scambi di idee e vedute, iniziative intercomunitarie, celebrazioni

comuni, alternanza dei parroci fra loro per la celebrazione delle messe domenicali. Altra soluzione per le piccole comunità potrebbe essere quella di affidarsi al ministero laicale per ciò che è consentito dalle norme della Chiesa. Insomma, un dinamismo che offra nuova linfa alle comunità. (Sintesi diocesana - Diocesi Vallo della Lucania - 1° anno di ascolto)

OBIETTIVO

Mettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione
Favorire l'incontro missionario del Vangelo con il mondo attuale, perché possa trasformare ogni cosa (consuetudini, orari, linguaggio, strutture ecclesiali).

Alcune domande per il discernimento

- Come possiamo avviare una seria e profonda verifica delle strutture ecclesiali con un metodo sinodale? (strutture materiali, amministrative, pastorali (soprattutto le catechesi dei sacramenti...))
- Come possiamo dare maggiore vitalità ai Consigli Economici e Pastoralisti delle Comunità?
- La gestione di tutto quello che esiste (persone e cose, compreso il denaro) in una comunità cristiana è orientato alla cura della vita spirituale oltre che umana e sociale?
- Quale contributo possiamo dare al lavoro di verifica, avviato a livello foraniale e diocesano, dei limiti geografici delle parrocchie e foranie, alla creazione di unità pastorali, con consigli interparrocchiali?
- Come possiamo favorire il passaggio da una "pastorale degli eventi" ad una "pastorale di accompagnamento" delle persone nelle varie situazioni di vita vissuta?
- Per raggiungere tali obiettivi quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori

pastorali della parrocchia (formazione nuove figure ministeriali nelle cappelle, nelle chiese senza parroco fisso, aumento del numero dei diaconi permanenti e ministri che possano celebrare le liturgie della Parola, ecc.)

Dal Magistero della Chiesa:

Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* n. 27 e n. 49

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mt* 6,37).

PREGHIERA FINALE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Presidente

Carissimi, abbiamo vissuto un momento ecclesiale di riflessione e discernimento. Offriamo adesso al Signore nella preghiera le fatiche e le speranze, le delusioni e le gioie. Chiediamo a lui di guardare con benevolenza al nostro lavoro, di purificare ciò che

non è secondo la sua volontà e di portare a compimento ciò che ha iniziato in noi.

Breve pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola di Dio.

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,33-43)

I due discepoli partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Pausa di silenzio

Presidente

Nel racconto di Luca i due discepoli tornano senza indugio a Gerusalemme per incontrare gli altri discepoli e per avviare una nuova stagione di evangelizzazione. La fede è un processo di conversione continua, che riguarda prima noi stessi e poi la realtà ecclesiale in cui viviamo. Solo chi ha incontrato il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia può realizzare il sogno di una Chiesa che sia insieme fedele al Signore e al passo con i tempi.

Rimettiamo quanto abbiamo vissuto nelle mani del Signore, che è sapiente e paziente. Nella preghiera offriamogli i frutti del nostro impegno, chiedendogli di valorizzare quanto è secondo la sua volontà. Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Lettore

- Per noi che abbiamo compiuto lo sforzo di un discernimento evangelico fraterno. Perché sappiamo mantenere fisso lo sguardo su ciò che è buono e vero, superando ogni interesse particolare. *Preghiamo.*
- Per la Chiesa in Italia e per le nostre Chiese locali. Perché lo Spirito Santo continui a educare ciascuno a vivere con generosità e coraggio il proprio ruolo ecclesiale. *Preghiamo.*

- Per i nostri Pastori. Perché dal lavoro di consultazione del popolo di Dio possano trarre suggerimenti essenziali per definire le scelte più evangeliche per il futuro delle Chiese locali. *Preghiamo.*
- Per quanti sono affidati alle nostre preghiere: familiari, amici o semplici conoscenti. Perché il Signore, che è Padre misericordioso e buono, ascolti la nostra preghiera di intercessione e conceda le grazie che sono secondo il suo cuore. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, ci presentiamo a te al termine di questa nuova esperienza ecclesiale. Sentiamo che il Cammino sinodale si realizza progressivamente, quando proviamo a sintonizzare il nostro passo con te e tra di noi. Donaci la pazienza di non stancarci per le inevitabili fatiche della strada e facci sentire soprattutto la gioia di essere a servizio al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Lettore

Ed ora preghiamo insieme come Gesù stesso ci ha insegnato:

Tutti

Padre nostro

Presidente

Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Redatto a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana